

Entro fine mese il convertibile - Il direttore generale Sanguinetto: fiduciosi sul dividendo

Carige conferma il no ai Tremonti-bond

Giorgio Bernardini
MILANO

Pronti a distribuire la cedola agli azionisti, preparati a sostenere le imprese. Senza i Tremonti-bond. I vertici di Carige hanno anticipato la probabile distribuzione del dividendo e il perfezionamento della pratica di emissione di bond convertibili. In previsione di una chiusura di esercizio sui livelli dello scorso anno il direttore generale Alfredo Sanguinetto ha chiarito che «la decisione finale è prevista per il mese di aprile ma ci sono tutti i presupposti per pagare il dividendo anche quest'anno». I dati di sostanziale stabilità, con i 111,7 milioni di utile netto registrati alla chiusura del primo semestre, fanno intendere che anche l'importo della cedola ricalcherà quello del 2008 (0,080 euro per azione). Nel frattempo in casa Carige è tramontata definitivamente l'ipotesi dell'adozione dei Tremonti-bond, considerata fin dal principio un'opzione di riserva. Entro la fine del mese il Cda discuterà i dettagli dell'emissione di obbligazioni convertibili per un valore compreso tra 400 e 500 milioni di euro con durata quinquennale. Il modello di convertibilità in azioni potrebbe essere simile al *soft mandatory* già proposto da Ubi. La banca guidata da Giovanni Berneschi considera il mercato molto più conveniente rispetto alle obbligazioni ibride del ministro dell'Economia: queste hanno infatti carattere temporaneo perché sono

da rimborsare, mentre i bond convertibili consentono una ricapitalizzazione stabile. E proprio dalle parole del dg di Carige parte la risposta alle accuse di Tremonti sul ruolo delle banche. «Vanno contro l'interesse dello Stato gli istituti che fanno operazioni finanziarie anziché aiutare l'economia e le imprese. Per quanto ci riguarda - ha ribattuto Sanguinetto - stiamo facendo la nostra parte: nel mese di giugno Carige ha registrato un aumento tendenziale dell'11% degli impieghi, a fronte del tasso di crescita medio nazionale che si attestava intorno al 2%». Il dg rileva che il mercato è profondamente cambiato dai giorni del «concepimento» del Tremonti-bond e pensa che gli effetti benefici della sua ideazione risiedano più che altro nella fiducia che hanno saputo infondere all'ambiente. Nel giorno di lancio del nuovo prodotto finanziario per famiglie «Neomutuo», Carige chiarisce anche alcuni particolari rispetto alle strategie future. L'acquisto degli sportelli Mps, il cui prezzo è considerato «ancora troppo elevato», appare sempre più lontano. Entro la fine dell'anno dovrebbe invece concludersi la riorganizzazione degli asset immobiliari. L'idea della banca ligure è quella di fondere all'interno di Carige le tre società immobiliari possedute, per poi crearne una nuova, una sorta di spin off che conterrà solo gli immobili da investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

